

Andiamo in libreria. «Del coraggio e della passione» (Angeli) è il saggio di Eugenia Tognotti con la prefazione di Rosy Bindi

Adelasia Cocco, professione medico condotto

Fedele al giuramento di Ippocrate ma anche a valori e principi che oltrepassano la professione medica. La storia di Adelasia Cocco viene rivissuta con dovizia di dettagli da Eugenia Tognotti nel libro «Del coraggio e della passione», pubblicato da Franco Angeli. L'autrice si muove sulla scia dei suoi interessi e dei suoi studi: insegna Storia della Medicina e Scienze umane ed è responsabile del Centro Studi antropologici paleontologici e Storici dei popoli del Mediterraneo del Dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Sassari. Adelasia si è imposta con le sue capacità e il suo talento in un mondo della medicina monopolizzato, siamo agli albori del '900, dagli uomini che non vogliono cedere il passo alle donne.

Oltre i pregiudizi

Scrivono Anna Kuliscioff, la «dottora dei poveri»: «Stranezza! Non si ha fiducia in una donna che ha dedicato tutto il suo tempo allo studio e si desidera un dottorino giovane, che passò i suoi anni universitari tra il gioco, il vino e il sollazzo e che ottenne appena ap-

penal' idoneità dopo varie prove e riprove». È il muro di pregiudizi che Adelasia Cocco deve affrontare. Lei, con tenacia e forza di volontà, si fa strada sino a diventare la prima donna medico condotto dell'Italia contemporanea. Nasce a Sassari nel 1885, si trasferisce a Nuoro negli anni dell'adolescenza. Il padre è cancelliere del Tribunale, con la passione per la letteratura, amico di Grazia Deledda e la scrittrice Premio Nobel è un punto di riferimento culturale e intellettuale della giovane figlia.

La sfida

«Adelasia Cocco», si legge nella prefazione di Rosy Bindi, già ministra della Sanità, «appartiene a quella sparuta pattuglia di giovani donne che tra le fine dell'800 e gli inizi del '900 perseguono tra tanti ostacoli la scelta di andare all'Università per studiare Medicina ed esercitare la professione». Una sfida che Adelasia riassume con parole nette: «Non è stato facile essere accettata dalla società, c'erano troppi tabù da abbattere, ho dovuto lottare contro tutti, in un ambiente talvolta ostile

che voleva il sesso debole relegato tra i fornelli di casa». La sua vita è una sfida continua: alla società, alle istituzioni, ai colleghi. Nel 1914, dopo gli studi alle università di Pisa e Sassari (dove si laurea), torna a Nuoro dove il marito esercita la professione di veterinario. Affronta con grinta e determinazione il prefetto che non vuole firmare la sua nomina a medico condotto. «Il percorso di Adelasia», annota Eugenia Tognotti, «è emblematico della tremenda forza della tradizione conservatrice e antifemminista delle élite politiche, degli apparati amministrativi, degli ambienti giudiziari nell'Italia liberale, a livello locale e nazionale. Senza parlare della corporazione medica maschile. Con argomentazioni «aggiornate» rispetto a quelle in auge a fine Ottocento, che respingevano anche la possibilità stessa che le donne potessero studiare Medicina, si metteva ora in discussione l'eventualità concreta, che una volta laureate, potessero addirittura aspirare a una condotta».

Il certificato

Alla fine il prefetto deve cedere, Adelasia ottiene la condotta a Nuoro. È l'avvio di un percorso nel mondo della medicina sempre coerente. Ardimento, competenza, schiena dritta sono i suoi tratti distintivi. «Nel 1923», mette in evidenza Tognotti, «rilascia un certificato medico alla maestra Angela Maccioni, già nota come «sospetta antifascista» alle autorità locali. Per giustificare la sua assenza alla cerimonia pubblica della Marcia su Roma, aveva scritto che, a causa delle sue condizioni di salute l'insegnante non (poteva) partecipare a cerimonie emotive. Una strana diagnosi, che suona come uno sberleffo agli occhi esponenti del fascio, che decidono di procedere per via gerarchica». Negli anni successivi manifesta contrarietà verso la politica demografica e sanitaria del regime. Diventa un bersaglio del potere locale in camicia nera. Va avanti per la sua strada senza cedimenti sino alla morte nel 1983. Una lezione esemplare che non deve essere dimenticata e il libro contribuisce a tenerla viva.

Massimiliano Rais

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
LA STORIA
A lato
Adelasia
Cocco
(Sassari
1885,
Nuoro
1983).
Il libro
«Del coraggio
e della
passione»
e l'autrice
Eugenia
Tognotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600